

# Migranti e profughi, tra realtà e propaganda

A proposito di migranti e di profughi spesso si sentono discorsi che non tengono conto della realtà effettiva. Per evitare le false rappresentazioni e la propaganda strumentale è necessario basarsi sui numeri delle statistiche. Per questa ragione è molto interessante l'aggiornato dossier "Le migrazioni fra noi", recentemente pubblicato dal Centro Nuovo Modello di Sviluppo ([www.cnms.it](http://www.cnms.it)).

Il numero di persone residenti in un Paese diverso da quello di origine, in tutto il mondo nel 2020 ammontava a 280 milioni: il 3,6% della popolazione mondiale. Nella classifica dei Paesi che hanno più connazionali trasferiti all'estero, al primo posto si colloca l'India (circa 19 milioni), seguita da Messico (circa 12 milioni), Russia e Cina (circa 10 milioni ciascuna) e Siria (quasi 8 milioni). In Europa il Paese con più residenti stranieri è la Germania (12,3 milioni). Seguono il Regno Unito (10,7 milioni), la Spagna (6 milioni), la Francia (5,6 milioni) e l'Italia (5,1 milioni). In rapporto alla popolazione nazionale la classifica cambia: Svizzera (27%), Austria (18,8%), Norvegia (16,8%). L'Italia è al decimo posto (8,7%).

La ricerca di lavoro è la causa principale di migrazione. I migranti per lavoro sono 169 milioni (60% del totale), il 61% maschi e il 39% femmine. Molti migranti inviano soldi alle famiglie rimaste nei paesi di origine. Nel 2022 le rimesse complessive a livello mondiale ammontavano a 831 miliardi di dollari. I primi tre Paesi da cui partono le rimesse sono: USA (79 miliardi), Arabia Saudita (39 miliardi), Svizzera (31 miliardi). Le prime tre Nazioni riceventi sono: India (111 miliardi), Messico (61 miliardi), Cina (51 miliardi).

Sono considerati profughi coloro che sono costretti a lasciare il proprio territorio a causa di guerre, invasioni, rivolte o catastrofi naturali. Nel 2024 a livello mondiale si contavano 122 milioni di profughi: 72 milioni sono rimasti all'interno dei propri Paesi, mentre 50 milioni hanno riparato all'estero (17,5% di tutti i migranti). Il 60% delle persone che hanno cercato rifugio all'estero appartengono a cinque Nazioni: Siria 6,3 milioni, Venezuela 6,2 milioni, Ucraina 6,1 milioni, Afghanistan 6,1, Palestina 6 milioni. Le nazioni che attualmente ospitano il maggior numero di profughi sono: Iran 3,8 milioni, Turchia 3,1 milioni, Colombia 2,8 milioni, Germania 2,7 milioni, Uganda 1,7 milioni. Lo Stato con la maggiore incidenza di rifugiati è il Libano, dove si trovano 137 rifugiati ogni mille abitanti. Segue la Giordania con 60 rifugiati ogni mille abitanti. Soltanto il 29% dei rifugiati sono stati accolti da Paesi ad alto reddito.

Nel 2023 nel mondo si sono contati 26 milioni di sfollati per

disastri naturali (carestie, siccità, alluvioni, terremoti). Secondo la Banca Mondiale in mancanza di adeguati interventi, i cambiamenti climatici potrebbero generare 216 milioni di sfollati entro il 2050, principalmente in Africa Sub-sahariana, Asia Meridionale, America Latina.

Nel 2023 gli italiani residenti all'estero erano 6,1 milioni, mentre gli stranieri residenti in Italia erano 5,3 milioni. I rifugiati a cui è stata accordata in Italia una qualche forma di protezione internazionale erano 414 mila. Degli oltre 5 milioni di stranieri presenti in Italia, oltre un milione sono minori. Di essi solo il 25% è nato nel Paese d'origine, gli altri in Italia. In conclusione 777 mila minori, pari al 15% di tutti gli immigrati, sono considerati stranieri pur essendo italiani di nascita. L'anomalia di considerare straniero chi è nato in Italia, si ripercuote anche sulla scuola. Nell'anno scolastico 2022-2023, 914 mila studenti, pari al 11,2% di tutti gli iscritti nei vari gradi fino alla maturità, risultavano stranieri. Ma il 65% di loro era nato in Italia.

In Italia nel 2023 i lavoratori stranieri erano 2,3 milioni, il 10,1% degli occupati totali. Gli stranieri sono per l'87% lavoratori dipendenti e il 13% lavoratori autonomi. A titolo di confronto, gli occupati italiani sono per il 78% lavoratori dipendenti e il 22% lavoratori autonomi. Il 92% degli immigrati in Italia svolge lavori a bassa e media qualifica, contro il 62% degli italiani. Il 30% è impiegato addirittura in occupazioni elementari, contro il 10% della media nazionale. Il 25% dei lavoratori immigrati è impiegato presso le famiglie. Il 69% di badanti e domestici sono stranieri. Si trova un'alta incidenza di lavoratori stranieri anche in agricoltura (18%), nel settore alberghiero (17%) e nelle costruzioni (16%).

Nel 2023 la retribuzione media annua dei lavoratori stranieri è stata inferiore del 33% rispetto a quella del totale dei lavoratori. Nello stesso anno i lavoratori stranieri hanno contribuito al 8,8% del Prodotto Interno Lordo italiano. Hanno versato oltre 24,9 miliardi di euro di contributi previdenziali e pagato 10,1 miliardi di euro di imposte sul reddito.

*Rocco Artifoni*

